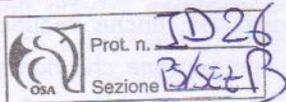


Cum Moenia



2007-2013 Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

Comunicare perchè...

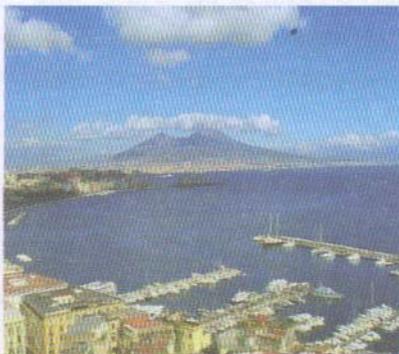


S.M.S. Salvatore Di Giacomo—Anno 2010

Vedi Napoli e poi...

Al giorno d'oggi sembra quasi una vergogna essere napoletani. Ma perchè siamo arrivati a questo punto? Soprattutto *come* siamo arrivati a questo punto?

Segue a pag. 3



I nostri progetti

La S.M.S "Salvatore Di Giacomo" affianca alle attività scolastiche quotidiane una serie di corsi extracurricolari, opzionali, aperti a tutti gli alunni interessati.

Segue a pag. 8

A colloquio con la preside

Abbiamo intervistato la nostra preside per conoscere le sue impressioni sulla scuola e sugli effetti delle recenti riforme in tema di istruzione.

Segue a pag. 9

Arrivederci scuola!

Siamo quasi alla fine dell'anno scolastico, a breve affronteremo l'esame di licenza media e poi il nostro percorso di studenti proseguirà alla scuola superiore. Inizierà quello che viene definito 'il periodo più bello della vita', ma anche il più difficile. Si inizia a crescere e si affrontano le cose con più maturità. Ma cosa lasceremo in questa scuola? Qui abbiamo trascorso un periodo pieno di emozioni e adesso ci lasciamo alle spalle tre anni intensi che porteremo sempre con noi: ricorderemo i momenti più seri che poi si alternavano a spensieratezza e puro divertimento. Ormai siamo in dirittura di arrivo, l'esame è prossimo e ci sentiamo tutti un po' preoccupati. Sarà la paura del risultato oppure quella di non sapere cosa ci aspetta dopo? Comunque non abbiamo scelta, che lo vogliamo o no dobbiamo andare avanti. A questo punto il saluto più grande va ai nostri professori che ci hanno preparato ad affrontare al meglio le difficoltà in questa società piena di insidie. Ricorderemo sempre la nostra scuola e ogni volta che lo vorremo ci basterà pensare ai momenti trascorsi insieme per ritrovarci di nuovo tutti qui!

Questione di stile

Al giorno d'oggi i giovani, forse per la libertà a loro concessa o forse per il loro spirito innovativo, sono continuamente alla ricerca del loro "Io esteriore".

Segue a pag. 4



La rivoluzione 3D



Pochi mesi fa è uscito al cinema un film che ha riscosso grande successo tra i giovani: 'Avatar'. Il merito per la produzione va a James Cameron, lo stesso ideatore di Titanic, il famoso film vincitore di numerosi premi Oscar.

Segue a pag. 2

Bianco e Nero

Nel 1500 i neri lavoravano nelle piantagioni americane dei ricchi signori bianchi. Nel 1863 Lincoln si batteva per l'abolizione della schiavitù...

Segue a pag. 3



Sommario:

Dipendenza da Social Network	2
Non rifiutate il buon senso!	6
Cattive abitudini	7
La scuola che vorrei...	9
Razzismo nello sport	10

Dipendenza da Social Network

Internet, giochi virtuali, accessori tecnologici di ultima generazione: sono questi i passatempo preferiti dai giovani dei giorni nostri. Ragazzi a cui piace soltanto divertirsi con i propri coetanei e che indossano quotidianamente una maschera per sentirsi accettati dalla collettività. Sono giovani che si adattano velocemente alle abitudini e alle tendenze del momento, ma che poi non riescono più a distinguere quando è il momento di fermarsi per non correre dei rischi. Uno degli svaghi più diffusi nella società attuale è sicuramente il web: attraverso internet, ed in particolare i Social Network, sono nate numerose comunità 'virtuali' dove tutti comunicano con tutti, ma che spesso rappresentano un'arma con cui si commettono anche atti osceni e violenti.

E così da strumento di informazione e ricerca, la rete finisce per diventare il luogo preferito da ragazzi e ragazze per stare insieme e stringere nuove relazioni. Ne è un esempio Facebook, il social network nato solo pochi anni fa ma che già conta più di 400 milioni di iscritti: è diventato un po' come una moda, un fenomeno di tendenza che ha contagiato tutti, giovani e non solo, grazie alla possibilità

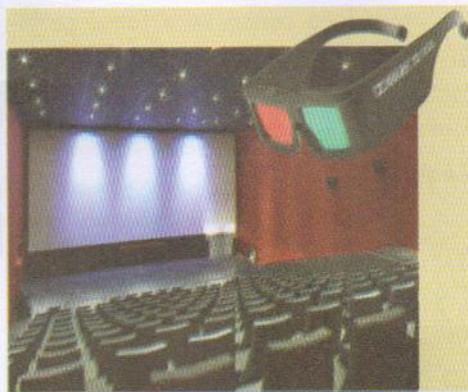
che offre di allargare velocemente il giro di amicizie, anche recuperando contatti con persone che non si frequentavano ormai da tempo. Io credo che l'abuso che si fa di internet e di queste chat non è per niente positivo. Prima di tutto perché si perde completamente la propria privacy, e poi si rischia di abbandonare la consapevolezza della realtà, finendo per considerare 'reale' un mondo che invece non lo è. Dovremmo perciò riuscire ad usare questo strumento con moderazione, senza diventare vittime della 'computer-dipendenza', e soprattutto ricordando che fuori esiste un mondo bellissimo che va vissuto a pieno.

Roberta Favale

La rivoluzione 3D

Pochi mesi fa è uscito al cinema un film che ha riscosso un grande successo tra i giovani: 'Avatar'. Il merito per la produzione va a James Cameron, lo stesso ideatore di Titanic, il famoso film vincitore di numerosi premi Oscar. Avatar è uscito sul grande schermo a dicembre ed ha subito emozionato il pubblico facendo registrare un boom di incassi. Attraverso una serie di effetti senza precedenti, la trama racconta di una storia d'amore tra un essere umano ed un'Avatar, alter ego virtuale che abita il fantastico Mondo di Pandora, ed il messaggio che il regista riesce bene a trasmetterci è che l'uomo deve imparare a rispettare gli altri. Ma a rendere questa pellicola tanto acclamata da grandi e piccini è stata soprattutto la grande 'trovata' tecnologica del 3D, che trascina lo

spettatore in un'un'esperienza extrasensoriale talmente incredibile da lasciare senza parole. Gli spettatori vengono infatti proiettati nella storia, si immedesimano nei personaggi e immaginano di diventare i veri protagonisti della vicenda! Ben presto il cinema non sarà l'unico luogo in cui poter vedere film tridimensionali, perché a breve anche i nuovi televisori saranno in 3D. Queste forti emozioni che oggi possiamo sperimentare soltanto attraverso il cinema, presto potranno essere vissute anche a casa, comodamente sul nostro divano. Dopo aver sfondato sul mercato americano, a partire da giugno anche in Italia arriveranno finalmente questi grandi 'mostri' della tecnologia! Sarà una realtà del tutto nuova, avremo i nostri eroi preferiti direttamente in sa-

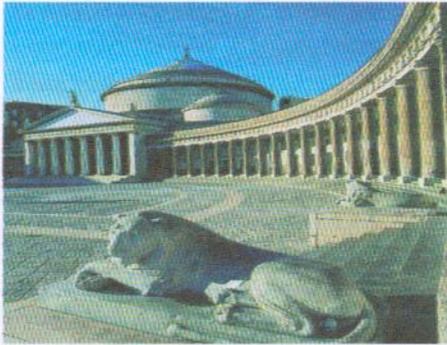


lotto e pensate come sarà buffo indossare gli occhialini insieme a tutta la famiglia! A quanto sembra, però, questi non saranno venduti da subito con il televisore e, ancora per un po', ci toccherà andare al cinema per godere di questi strabilianti effetti speciali.

Daniela Pantella

Vedi Napoli e poi...

Al giorno d'oggi sembra quasi una vergogna essere napoletani. Ma perché siamo arrivati a questo punto? Soprattutto *come* siamo arri-



vati a questo punto? Alcune teorie ci dicono che questo razzismo ingiustificato sia stato originato dall'idea radicata nel tempo che il sud è inferiore al nord in ogni circostanza, ma Napoli è stata sempre amata e rispettata in ogni parte del mondo. Allora quando è nato quest'odio, questa visione negativa della città e dei suoi abitanti? Le

origini di questa discriminazione non sono note, ma negli ultimi tempi quando si incontrano stranieri o si guarda la tv, Napoli viene identificata come la città della spazzatura, delle rapine, della camorra, della paura... ma noi napoletani onesti non ci rispecchiamo in questo quadro, questi costumi ci vanno stretti! Sembra che la gente si sia dimenticata di tutte le cose buone che ha da offrire questa città, che non sono soltanto la pizza, il Vesuvio e il mare... E la tradizioni, la canzone napoletana? Possibile che tutti gli aspetti migliori della nostra città non siano altro che cenere, un ricordo lontano e sepolto dal tempo? Certo in questo non ci aiutano molto i mass-media, sempre precisi nelle cronache di rapine, atti camorristici, o delle interminabili difficoltà anche sul fronte dei rifiuti. Ma noi napoletani sappiamo che la nostra

città va ben oltre le immagini che girano in tv! E quando ci attribuiscono un'etichetta così negativa, che racchiude solo ignoranza, degrado e inciviltà, non possiamo restare zitti e subire! Perché Napoli per tutti noi è tanto di più... È un luogo unico fatto di mare, sole, scenari meravigliosi, sapori unici, ma soprattutto fatto di persone sempre disponibili e pronte ad accoglierti con un sorriso. E' possibile che questa terra, contesa per secoli e secoli da grandi popoli, venga ridotta così? Io spero proprio di no!



Eleonora Battinelli

Bianco e Nero

Nel 1500 i neri lavoravano nelle piantagioni americane dei ricchi signori bianchi. Nel 1863 Lincoln si batteva per l'abolizione della schiavitù. Nella prima metà del '900 i neri vivevano in ghetti sociali, ma già si respirava aria di cambiamento... Ci sono stati nomi che hanno segnato la storia della lotta contro il razzismo, ma davanti ad una società così sorda ed apatica ogni sforzo è risultato vano. Il traguardo è ancora lontano ed il percorso è troppo accidentato... Purtroppo nella nostra società permane la convinzione che le persone di altra origine siano inferiori e spesso diventano vittime di gravi ingiustizie. Non si possono chiudere gli occhi di fronte a tutto questo! Ancora oggi c'è chi non è in grado di comprendere e accettare la diversità. Allora perché non diamo una scossa a questi stupidi pregiudizi?

In questa direzione qualcosa si sta facendo, è il caso degli Stati Uniti d'America che con la scelta di un presidente nero hanno segnato la svolta nei confronti del 'razzismo'. Il nostro problema è che viviamo in



un paese oppresso da difficoltà ed emergenze, dove prevalgono violenza, criminalità, disoccupazione, e in cui l'unico vero interesse che sembra accomunare tutti è il denaro. E' semplice perciò prendersela con i più deboli, con chi è in minoranza... Ma la verità è che alla base di tutto c'è tanta ipocrisia ed un forte disinteresse rispetto a questo problema e non

si fa niente di concreto per risolverlo. In America Obama si sta battendo per portare avanti quello che Martin Luther King aveva iniziato: un mondo migliore in cui regni l'uguaglianza sociale e razziale. Ammetto che mi piacerebbe molto vivere in America, se non altro per lo spirito e la voglia di cambiare che quella gente ha dimostrato ed in cui mi ritrovo molto. Io credo che i giovani di oggi debbano cominciare a porsi delle domande e cercare di diffondere quei valori di rispetto e libertà per cui milioni di persone si battono quotidianamente. Solo imparando a rispettare l'altro si ha rispetto anche per se stessi!

Maria Camilla Lama

Questione di stile

Al giorno d'oggi i giovani, forse per la libertà a loro concessa o forse per il loro spirito innovativo, sono continuamente alla ricerca del loro "Io esteriore". Una ricerca estenuante e che spesso comporta complessi della personalità. Questi problemi, negli anni passati, non esistevano o erano comunque meno evidenti: le generazioni precedenti si sentivano meno obbligate ad esprimere il proprio modo di essere. Quelle di oggi, invece, si lasciano influenzare dalle conoscenze e dall'ambiente circostante, che non è

sempre dei migliori, e ciò li porta a vivere situazioni rischiose. Gli stili rappresentano le necessità dei giovani di esprimersi e di mettersi in mostra in una società sempre più omogenea. Ci sono differenti tipi di sti-

le che cambiano da città a città: l'emo, il truzzo, il tamarro, il punk, il grunge, il rapper e molti altri. Sono pochi, però, quelli che si mettono più in evidenza e che non cedono al fenomeno della 'massificazione': molti adolescenti, infatti, scelgono di appartenere ad un gruppo non perché si rispecchino in esso, ma piuttosto perché si sentono di dover seguire gli altri per non rimanere esclusi.



Paola Iavarone

Gli Emo

Alcuni giovani non sono in grado di gestire in modo adeguato le proprie emozioni. Ciò li rende superficiali o aggressivi nel tentativo di occultare quel mondo confuso dei loro sentimenti ... Un adolescente ha bisogno di sentirsi sicuro e questo non sempre accade. Capita quindi che colui che non si sente a suo agio, si rifugi in uno stile. Molto probabilmente tutta questa voglia di apparire e mostrarsi trasgressivi è soltanto un modo per evadere dai problemi della realtà. Uno degli stili che negli ultimi tempi ha affascinato un gran numero di giovani, e che invece non è apprezzato allo stesso modo dagli adulti, è l'Emo. Il termine emo deriva da Emotion ed Emoglobina. Ciò significa che gli emo tendono a cambiare facilmente umore e sono persone che spesso si sfogano facendosi del male. L'abbigliamento tipico degli Emo è prevalentemente nero, ma viene poi abbinato a qualche altro colore. E' comunque uno stile facilmente riconoscibile perché si indossano jeans attillati, cinture a borchie, felpe strette o magliette con disegni particolari, come gli stemmi delle band musicali preferite. Anche il trucco fa la sua parte: hanno tutti gli occhi marcati con colori scuri e la faccia invece molto pallida. Particolarissime poi le acconciature, caratterizzate da lunghe ciocche di capelli che scendono sull'occhio e ciuffi di diverso colore.

Alessandra Mazzarella



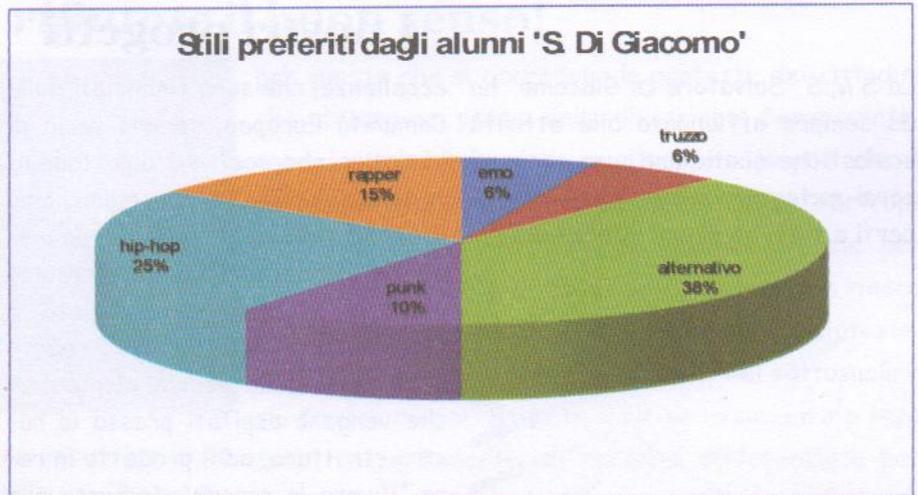
I Truzzi

Uno degli stili più in voga tra i giovani, soprattutto a Napoli, è sicuramente il Truzzo, detto anche 'Discotecaro'. Si distingue facilmente dagli altri per l'abbigliamento e per gli stravaganti modi di fare: di giorno indossano jeans e magliette con le immagini di personaggi famosi, oppure camicie indossate aperte con il gilet. Le scarpe sono di colori accesi o hanno i lacci fluorescenti. Il tocco finale è dato poi da occhiali da sole giganti che coprono quasi tutto il viso, e cinture di marca. Di sera i Truzzi si mettono in mostra con camicia e pantalone nero, bianco o beige. Le scarpe sono sempre di colori accesi e di marche note e molto costose. Anche di sera non rinunciano agli enormi occhiali da sole e, immancabile, alla cintura griffata. Il luogo preferito dagli appassionati di questo stile è la discoteca. Trascorrono le serate a ballare cercando di fare colpo sulle ragazze. Il genere musicale che preferiscono è il tecktonik, tipico ballo da discoteca che piace molto ai giovani. C'è una forte competizione tra il truzzo e l'emo. Spesso si assiste a vere e proprie risse riprese e trasmesse anche sui Social Network, dove video offensivi e frasi maliziose non fanno che accentuare sempre di più questa rivalità. C'è da chiedersi se questo è un mondo da rigettare per il suo essere "troppo fuori"



Giancarlo Cardillo

Abbiamo effettuato un'indagine sugli stili più diffusi tra i giovani, somministrando un questionario ai ragazzi che frequentano l'ultimo anno del nostro istituto. Da quanto emerge nel grafico qui rappresentato, è evidente che la maggior parte di questi si sentono 'alternativi', seguono cioè particolari tendenze e atteggiamenti che servono ad identificarli in un gruppo. A questo proposito è utile fare una differenza tra gruppi aperti e gruppi chiusi. Appartenere a quelli aperti significa seguire un certo stile senza però compiere azioni fuori dalla norma che comportano un isolamento dalla società. Chi aderisce ad un gruppo chiuso, invece, tende a tagliare i



rapparti col mondo esterno e cede facilmente a tentazioni sbagliate. Dalla ricerca emerge che lo stile più affermato in assoluto è l'alternativo e l'hip hop.

Viene da pensare che sicuramente ogni realtà giovanile si riconosce in un gruppo di appartenenza.

Tonya Fusco

Genitori & figli: Agitare bene prima dell'uso

Un argomento molto discusso nella società attuale è quello del rapporto tra genitori e figli. Una realtà in costante evoluzione che negli ultimi tempi è diventata sempre più difficile. A rendere bene l'idea è il film recentemente uscito al cinema che ha avuto molto successo



proprio perché affronta i tipici problemi adolescenziali ed il rapporto conflittuale che i giovani vivono con gli adulti. La protagonista è una quattordicenne coinvolta in una storia d'amore un po' complicata che le crea discussioni continue con i genitori. Trovo che questo film rispecchi molto la realtà perché mette bene in evidenza quanto sia difficile per noi giovani avere un rapporto sereno con gli adulti. Ci ritroviamo troppo spesso a discutere con loro per far capire cosa c'è dietro un determinato

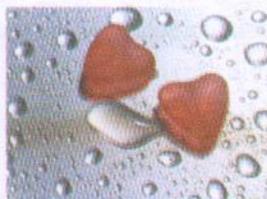
atteggiamento o cosa ci ha spinto a fare delle scelte, ma la realtà è che per loro non siamo mai maturi abbastanza. La delusione del primo amore, i tradimenti che spesso subiamo dagli amici, le tensioni che ci provocano lo studio, tutto ci rende così fragili e impotenti di fronte ad una realtà che i più grandi spesso non capiscono. L'unica cosa che riesce a tirarci su, in questi casi, è il sostegno di un amico oppure le parole di conforto che solo un nonno può darti.

Paola Iavarone

Innamorarsi è...

Vi è mai capitato di conoscere un ragazzo e non fare altro che parlare di lui? Se vi siete innamorati almeno una volta sì! L'amore è una cosa bellissima, ma che a volte ci mette a dura prova facendo nascere in noi paure e incertezze. che spesso ci portano a trascurare anche le nostre amicizie. E la gelosia? Anche questa fa parte dell'amore, è quella sorta di rabbia incontrollabile che

ci fa scagliare contro chiunque si avvicini troppo alla persona che amiamo. L'amore è così travolgente che non lascia tempo di pensare a niente, quasi come in un sogno che puntualmente si interrompe sempre troppo presto. Quando una storia finisce sembra



che la mente non trovi più pace, continuiamo ad interrogarci su cosa è andato storto e solitamente ci attribuiamo la responsabilità di ciò che accade. Un fatto però è certo, ogni sguardo, ogni bacio, ogni abbraccio, resterà custodito per sempre nel nostro cuore, perché il primo amore non si dimentica mai!

Eleonora Battinelli

I nostri progetti

La S.M.S "Salvatore Di Giacomo" ha da sempre affiancato alle attività scolastiche quotidiane, una serie di corsi extracurricolari, opzionali, aperti a tutti gli alunni interessati.



In particolare i progetti del nostro istituto si suddividono in due categorie: i PON, finalizzati ad attività di recupero o di valorizzazione delle

eccellenze, che sono finanziati dalla Comunità Europea, ed una serie di iniziative che sostiene direttamente la scuola. Tra queste ricordiamo il 'Certificato di idoneità per la guida di ciclomotori', il 'Laboratorio musicale', il concorso intitolato 'I 150 anni dell'Unità d'Italia', rivolto ai bambini delle scuole elementari che vengono ospitati presso la nostra struttura, ed il progetto in rete "Vivere la strada" dedicato alle scuole elementari e superiori. Quest'ultimo, realizzato in collaborazione con la Regione Campania, mira a sensibilizzare i più giovani ad un comportamento corretto e sicuro

nei confronti della strada. A coordinare le diverse azioni è il professore Giuseppe Fiorito, impegnato tra l'altro anche nella stesura del POF (Piano Offerta Formativa) in cui vengono programmate tutte le attività realizzate nella scuola. L'obiettivo di questi corsi è, prima di tutto, quello di aiutare i ragazzi che hanno grosse difficoltà nelle materie scolastiche fondamentali e fornire, poi, competenze nuove ed utili anche per il proseguimento degli studi.

Tonya Fusco
Arianna Annunziata

Coloriamoci

Tutti noi vorremmo una classe pulita, no? C'è chi, in Italia, si è dato una mossa ed ha raggiunto l'obiettivo. Un esempio siamo proprio noi ragazzi di 2° e 3° H della scuola media 'S. Di Giacomo' di Napoli, che abbiamo scelto di rendere 'più nostra' questa scuola ripulendo e tinteggiando le mura delle nostre classi. Ogni giovedì, armati di pennelli e pittura colorata, ci siamo dati da fare per dare un tocco nuovo ad una parte di questa struttura, facendo una cosa positiva per noi, ma che è di esempio anche per gli altri. Molti pensano che questa idea sia stata un po' 'bizzarra', metterci a lavorare proprio poco prima di andare via, ma è stato per tutti noi un simpatico momento per stare insieme e divertirci, restando responsabili. Consapevoli di aver avviato un modo 'rivoluzionario' di vivere la scuola, siamo convinti che ognuno meriti una struttura pulita che noi alunni, per primi, dobbiamo rispettare.

Giulia Martello

"Vivere la strada"



Noi giovani siamo un po' fatalisti, crediamo cioè che il pericolo non ci appartenga e viviamo il rischio come un gioco.....ma non è così. E proprio per sensibilizzare i ragazzi ad una corretta educazione stradale il nostro istituto ha promosso un progetto in rete che si intitola 'Vivere la strada'. Anche in questo caso la nostra classe ha partecipato all'iniziativa facendo da tutor ai più piccoli coinvolti nelle azioni di sensibilizzazione sul tema. Il progetto, che ha coinvolto anche alcuni genitori degli alunni, ci ha fatto riflettere sulle motivazioni che spingono molti a-

dolescenti a stare in strada in maniera irresponsabile, e sul fatto che spesso le regole non vengono rispettate perché interpretate come un ordine di qualcuno più grande che vuole limitare la nostra libertà. Abbiamo imparato che il rispetto delle regole è fondamentale! E che vanno istruiti prima di tutto gli adulti, perché la famiglia assume un ruolo fondamentale nella fase di crescita di un ragazzo. E noi, siamo in grado di rispettarle? Credo proprio di sì!

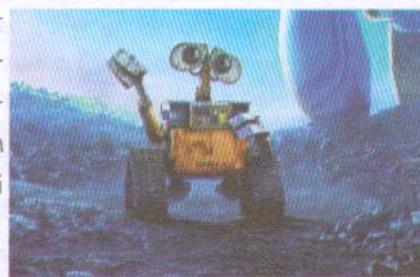
Giulia Martello

Non rifiutate il buon senso!



Navigando nella sconfinata rete mi sono imbattuto in un sito davvero simpatico dove si pubblicizzava un videogioco molto singolare. Indovinate un po'? Lo scopo è cercare di eliminare l'immondizia lanciata dal Presidente Bassolino e dal Sindaco Iervolino. E' certamente un modo molto singolare per sdrammatizzare la questione dei rifiuti a Napoli che di recente ci ha messo in ridicolo in tutta Italia e anche all'estero! Oltre a divertirmi, questo mi ha fatto riflettere: l'enorme progresso tecnologico dell'ultimo secolo se da un lato ha portato benessere, dall'altro ha notevolmente peggiorato l'inquinamento dell'ambiente in cui viviamo. L'incenerimento dei rifiuti provoca l'emissione di diossina, una sostanza nociva per la salute, ed è

per questo che si accendono le proteste dei cittadini che abitano nei pressi delle discariche. Senza contare, poi, il problema dello smaltimento 'illegale' che è particolarmente redditizio per le ecomafie. Purtroppo, nonostante l'istituzione di diverse agenzie per contrastare quest'emergenza, la situazione non riesce a migliorare: se in apparenza sembra che i rifiuti siano stati smaltiti, spuntano poi sepolti nel sottosuolo o sui fondali marini. Sarebbe utile se iniziassimo a fare tutti, correttamente, la raccolta differenziata per poter favorire il riciclo di questi rifiuti e renderli una risorsa per il territorio. A Napoli solo il dieci per cento pratica questo metodo, vi consiglio perciò di darvi da fare e differenziare i vostri rifiuti, altrimenti faremo la fine del film 'Wall-e', circondati solo da spazzatura!



Alessandro De Rosa

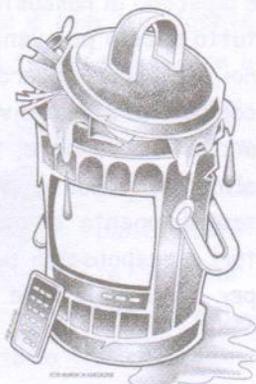
Quando la Tv diventa 'trash'

"Facciamo partire il televoto...chi dei nostri partecipanti verrà eliminato?" Ogni volta che sento questa frase spengo la tv all'istante. Purtroppo sono una dei pochi che reagiscono così. Gente che si mette in ridicolo pur di guadagnare: ecco cosa è diventata la tv italiana. Ad ogni ora del giorno trasmettono reality show, persone che litigano, che si dicono parolacce o piangono. Sembrerà strano, ma è un dato di fatto: al pubblico piacciono questo tipo di programmi. E secondo me le motivazioni sono due: prima di tutto sono sempre più poche le trasmissioni di contenuto educativo, in particolare quelle che potrebbero interessare i giovani, poi oggi molti cercano di colmare il vuoto della pro-

pria esistenza interessandosi a quella degli altri. Quello che però la gente non sa, o che spesso dimentica, è che anche nei reality non c'è niente di spontaneo, è tutto preparato e costruito nei minimi dettagli per raggiungere l'obiettivo: mantenere alti gli ascolti. E per farlo si arriva anche a toccare il fondo. Ma la cosa peggiore è notare che questi modelli sono diventati sempre più diffusi e seguiti anche nella vita reale: a scuola, a la-

voro, o per strada si discute spesso di argomenti che riguardano i personaggi del Grande Fratello, o i trionfisti ospiti di Maria De Filippi, e mi scende una tristezza quando mi accorgo che i miti di un tempo, come Gandhi, Che Guevara, Martin Luther King, sono stati sostituiti da questi nuovi "eroi"! Ci si veste e si parla come loro, tutto gira intorno ad un mondo surreale, che nonostante tutto piace ed anche molto. A questo punto mi chiedo: Che fine hanno fatto quei valori e quei messaggi che la tv di una volta ci trasmetteva? Sarebbe bello scoprirlo, perché a me mancano molto!

Francesca Battinelli



Musica, che passione!

Spesso capita di annoiarsi, sia da soli che in gruppo. Ma qual è la prima idea che ci passa per la mente? A me sorge spontaneo: ascoltare musica. La musica viene definita come l'arte di combinare più suoni in base a regole definite, ma non è solo questo: la senti pulsare nel cuore e nelle orecchie, è capace di farti viaggiare col pensiero e ti aiuta ad immaginare le situazioni più svariate. Ascoltare musica significa divertirsi in gruppo, la si può ballare, cantare o suonare, ed è piacevole anche quando si è soli, ci si sente tristi e si ha bisogno di qualcosa che tiri un po' su il morale. La musica è speciale, è capace di evocare ricordi che pensavamo fossero di-

menticati: può farci commuovere e allo stesso tempo ridere. Ma non



tutte le musiche sono uguali. Ci sono diversi generi, come il **pop**, il **rock**, il **blues**, l'**house**, i latino-americani, la musica leggera, ed ognuna di queste ci trasmette sensazioni profonde. Proprio perché la musica è così varia, è impossibile stabilire quale sia la più bella, ogni persona interpreta una melodia in

base a ciò che questa gli trasmette. La musica è anche un importante elemento di comunione tra i popoli, è in grado di tenere insieme persone diverse per religione, etnia o estrazione sociale, e ci riesce più di quanto non possa fare qualsiasi leader. Insomma, la musica fa parte di ognuno di noi!

Roberta Andreozzi

Un amico è per sempre!

L'amicizia è uno dei valori più importanti al mondo, e bisogna ritenersi fortunati ad avere qualcuno al proprio fianco che ci sostiene. Quando siamo soli, tristi, confusi, l'amico è colui che ci consola e che sa sempre come farci stare bene senza pretendere nulla in cambio, se non un semplice sorriso. Purtroppo non sempre le persone sono sincere, e non tutti riconoscono l'importanza di questo sentimento. Ci sono molti legami che durano una vita e poi svaniscono così, nel nulla, e non riusciamo neppure a spiegarci come sia accaduto. In questi casi è bene rifletterci su, più di una volta e, se necessario, anche convincersi a fare il primo passo per recuperare un rapporto che si è costruito con tanto amore, sicuramente dopo ci si

Cattive abitudini

Al giorno d'oggi i giovani sono protagonisti di diversi fenomeni piuttosto preoccupanti. I più diffusi riguardano il consumo eccessivo di tabacco e alcolici, che negli ultimi anni ha fatto registrare un notevole aumento.

Sono sempre di più, infatti, i ragazzi che facilmente cedono a questi 'vizi' e i motivi sono diversi: la ten-



denza a sentirsi più adulti già dall'età di sedici anni, la voglia di appartenere a un determinato gruppo in cui sono diffuse queste abitudini, oppure perché si prendono come riferimento dei modelli sbagliati. Fatto sta, che ci si abitua troppo presto ad atteggiamenti scorretti, soprattutto perché nocivi alla salute. Il tabagismo, ad esempio, è una delle principali cause delle malattie polmonari perché si aspira una sostanza tossica chiamata catrame.

Alcuni studi hanno dimostrato che il fumo provoca un elevato numero di vittime in Italia. Anche la dipendenza da alcool è molto frequente tra i giovani: si comincia come al solito un po' per volta e finisce per diventare un bisogno irrinunciabile. Cosa si può fare per evitare tutto questo? La risposta non è affatto semplice, ma credo che in questa fase così delicata della vita di un ragazzo i genitori assumano un ruolo fondamentale. Sicuramente dovrebbero mettere in guardia i propri figli sugli effetti procurati da queste sostanze, ma è vero anche che nella maggior parte dei casi i giovani non vogliono sentire ragioni e agiscono di nascosto. Il rimedio a tutto questo può venire soltanto da noi, dovremmo guardarci dentro e capire che si può diventare 'grandi' anche senza bere, fumare o fare altre sciocchezze del genere, ma semplicemente diventando più maturi e responsabili per noi stessi e per chi ci vuole bene.

Maria Lucia Molinari



renderà conto che ne è valsa la pena. E' difficile trovare un'amicizia vera, ma quando accade si vive un'esperienza unica, di cui non ci pentiremo mai.

Emanuela Guillari

A colloquio con la preside

• Per cominciare, un'impressione generale sulla nostra scuola..

Beh!, credo che in questa scuola bisognerebbe non cambiare quello che c'è, ma migliorare alcune cose.

• A suo avviso, cosa andrebbe cambiato nel nostro istituto? Che progetti ha?

Quello che doveva essere cambiato l'ho già cambiato. Inoltre non parlo mai di cambiamenti ma di "miglioramenti" e insomma...andrebbe migliorato tutto: l'organizzazione, l'immagine della scuola, i rapporti con le famiglie..

• Quando aveva la nostra età che idee aveva per il futuro?

Alla vostra età l'argomento "futuro" mi spaventava. Non avevo alcuna idea, non sapevo cosa scegliere, l'unica sicurezza era l'università e il prosieguo degli studi.

• E aveva idea di diventare pre-

side? No, non lo immaginavo proprio.

• Quanto pensa sia importante il rapporto dirigente-alunno e insegnante-alunno?

Li considero rapporti importantissimi. Se non c'è comunicazione non può esserci condivisione. Però non bisogna creare confusione tra "avere buoni rapporti" e il "buonismo".

• Cos'è che non tollera del comportamento dei docenti e degli alunni?

Non posso utilizzare la parola "tollerare", sarebbe più corretto utilizzare l'affermazione "non condivido"... Dei docenti non condivido il numero di assenze. Gli alunni, invece, non sempre assumono un comportamento controllato perché non interiorizzano adeguatamente le regole scolastiche.

• Qualche informazione sulla nuova Riforma? Cosa ne pensa di questi cambiamenti? Che effetti avranno su noi studenti secondo lei?

Le riforme, quest'anno, riguardano soprattutto le scuole secondarie di secondo grado. Sulla Riforma ho fornito molte informazioni ad un incontro con i genitori, i quali non hanno dato una sostanziale presenza. Comunque, essendoci stata una diminuzione di indirizzi, soprattutto negli istituti tecnico-industriali e tecnico commerciali, si facilita la scelta dei genitori e dei figli.

• Infine, un suo motto...

Beh, sicuramente lavorare. Lavorare né per apparire, né per compiacere, ma lavorare per migliorare!

Alessandra Mazzella

Maria Lucia Molinari

La scuola che vorrei...

Ripensiamo alla scuola di una volta, non ci riconosciamo in quella attuale, ma facciamo fatica ad immaginare la scuola che vorremmo... Sono questi gli stati d'animo degli adolescenti di oggi, in preda a confusione ed incertezza di fronte ad un'istituzione che fatica a camminare sul giusto binario. Un tempo, infatti, lo studio era accompagnato da una forte severità dei metodi di insegnamento, rispetto e disciplina erano all'ordine del giorno, ed anche i rapporti alunni professori erano completamente diversi, molto meno confidenziali. Si percepiva di più l'importanza dell'insegnamento anche perché erano molto rigide le punizioni che toccavano a chi non faceva il proprio dovere. Con il passare degli anni il ruolo autoritario del

docente è scemato, di conseguenza i ragazzi faticano ad assumere un comportamento serio e rispettoso. E gli insegnati si ritrovano spesso a dover fare i conti anche con genitori che non fanno che giustificare la condotta dei figli. Per non parlare poi del fenomeno del bullismo, quest'abitudine sempre più diffusa tra i giovani di 'atteggiarsi' picchiando i propri



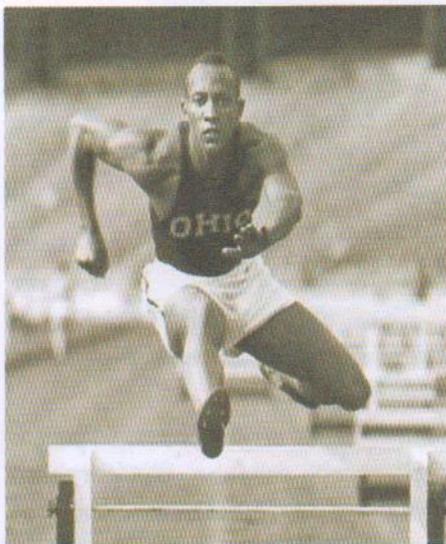
compagni e disturbando le lezioni. Insomma, sembra proprio che di voglia di studiare non ce ne sia più tanta... Ma noi abbiamo ancora molto da imparare! E per questo abbiamo pensato a dei piccoli 'accorgimenti' che renderebbero la scuola più stimolante e vicina a noi. Ci piacerebbe, prima di tutto, abbinare lo studio delle varie materie all'utilizzo del Pc, approfondire le lezioni con metodi innovativi e divertenti, e vorremmo una scuola più pulita e rispettata da tutti. Prima però professori e alunni devono ritrovare il giusto modo di relazionarsi. Ovviamente, tutto questo potrà realizzarsi soltanto con la buona volontà!

Roberta Andreozzi

Razzismo nello sport

Lo sport è una competizione che aiuta a crescere. Può essere uno strumento per aumentare la fiducia in sé stessi, quando si gioca individualmente, ma può anche stimolare lo spirito di gruppo e l'intesa tra più persone se si tratta di un gioco di squadra. Spesso, però, nell'ambito delle competizioni sportive possono nascere contrasti, inimicizie, e scatenarsi violenze tra un vincitore che non rispetta l'avversario sconfitto. Lo sport, secondo me, dovrebbe creare solidarietà tra persone, senza fare alcuna discriminazione di sesso, razza o colore della pelle. Quando giochiamo siamo tutti uguali, non c'è alcuna distinzione! Capita poi che un tifoso se la prenda a male se la squadra per cui parteggia subisce una

sconfitta, episodi che accadono di frequente nelle bande degli Ultras, e soprattutto accade che le persone di colore diventano bersaglio preferito di questi sfoghi. Il simbolo dell'antirazzismo sportivo è



Jesse Owens, campione olimpionico che vinse a Berlino nel 1936. Era il periodo del nazismo e Hitler voleva dimostrare la superiorità della Germania e della razza ariana, ma Owens con la vittoria di ben quattro medaglie che si aggiudicò correndo cento metri in soli undici secondi, ha lasciato un segno indelebile nella storia. Non dimentichiamo, poi, che lo sport serve anche a riappacificare i popoli, ne è stato un esempio l'incontro di ping pong tra i presidenti di Cina e Stati Uniti. Insomma ogni disciplina, attraverso i suoi campioni, deve rappresentare uno stimolo a competere in maniera leale e pacifica anche quando non si vince la partita.

Marco Menale

Hockey subacqueo

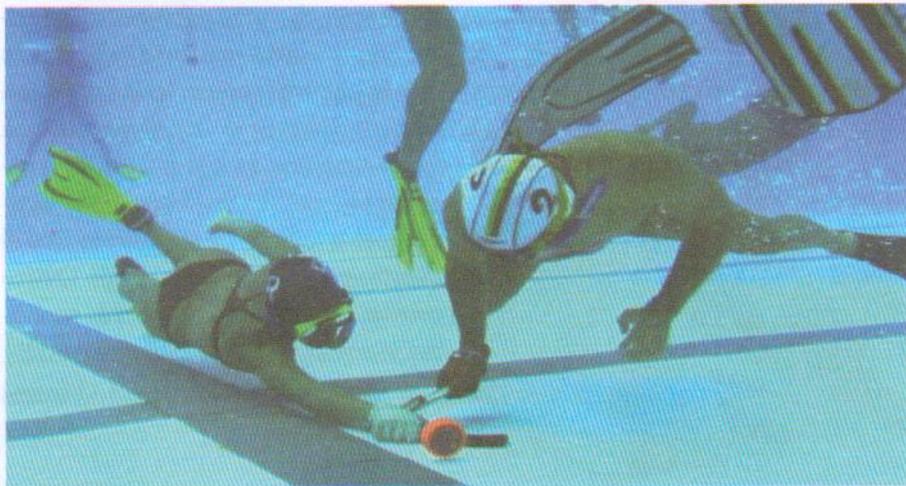
Scoprite cosa succede lì in fondo...

Niente bombole, il disco non galleggia e l'arbitro non è un palombaro. Se si parla di questo sport i dubbi si accavallano. Ma per praticare l'Hockey subacqueo, garantiscono i giocatori, basta avere fiato, familiarità con l'acqua e una buona capacità di concentrazione. Le regole infatti sono molto facili. Si gioca in una semplice piscina di 25 metri di lunghezza per 12-15 di larghezza, equipaggiati di pinne, maschera,

guanti protettivi e tubo di respirazione. Con la mazza di legno si fa scivolare il disco di circa un kg sul fondo della piscina con lo scopo di farlo passare per la porta avversaria. Non ci sono portieri e tutti possono ricoprire qualsiasi ruolo. Ovviamente, però, chi si trova davanti ad attaccare deve essere preciso e veloce e chi si trova, invece, dietro a difendere deve avere prestanza fisica e resistenza. È

proprio per la resistenza che questo sport è un gioco di squadra al cento per cento, infatti, dicono i migliori campioni, nell'Hockey subacqueo non esiste un 'Maradond' che conclude da solo la partita. Ogni giocatore deve salire per respirare e se non c'è un compagno pronto a completare l'azione non si mette a segno il punto. Contrariamente a quanto si possa pensare l'Hockey subacqueo è uno sport molto praticato nel mondo e l'anno scorso, quando si sono tenuti i campionati europei a Kranj, l'Italia si è classificata al settimo posto. Nella nostra nazione la storia di questo sport nasce a Bologna dove ci sono ben tre squadre regionali.

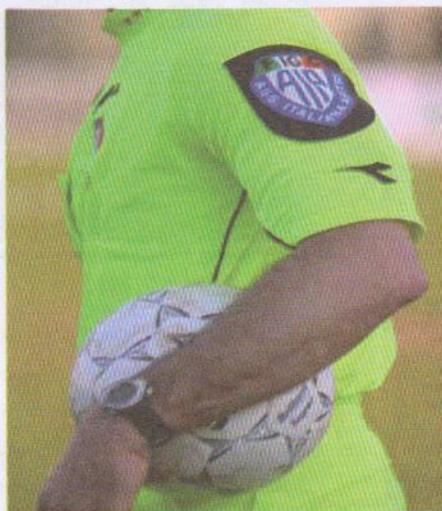
Alessandro Mazzarella



Arbitrare l'arbitro

Non esiste uno sport privo di regole: gli arbitri esistono per far sì che gli atleti le rispettino. Un esempio è ovviamente il gioco del calcio dove l'arbitro, affiancato da alcuni suoi assistenti, si assicura che i giocatori si attengano alle norme del regolamento. Tuttavia anche gli arbitri sono soggetti ad alcune regole. Ma che cosa succede se queste non vengono rispettate? E perché succede? Spesso si pensa che gli arbitri favoriscano le società più "potenti", quelle più stabili economicamente, e in alcuni casi è effettivamente così: cartellini non estratti, falli inesistenti che vengono segnalati, e così via... Accade, insomma, che gli arbitri vengono corrotti dalle società calcistiche. Molte volte, però, anche gli arbitri subiscono delle ingiustizie e, in alcune circostanze, queste posso rap-

presentare un vero pericolo. E' il caso di tifoserie furibonde che protestano contro le loro decisioni e che sarebbero capaci di qualunque cosa quando i giudici di gara commettono un errore in campo! Numerosi sono i messaggi minatori e le intimidazioni avanzate nei loro confronti, anche da parte degli



stessi giocatori. Non bisogna dimenticare però che gli arbitri sono persone che svolgono il proprio lavoro e che, come ogni essere umano, possono sbagliare. La moviola, ovvero la proiezione delle immagini a rallentatore, non favorisce per niente il lavoro dell'arbitro. Riflettiamo sulla sua effettiva inutilità... In molti utilizzano il replay per valutare le decisioni dell'arbitro, ma basta pensare che il giudizio finale ormai è già dato, per rendersi conto che riguardare quelle azioni non può cambiare le cose. Non è un caso che il replay sia già stato eliminato in diversi paesi, anche perché, tra l'altro, non fa che alimentare gli scontri tra le tifoserie avversarie.

Giuseppe Nebbia

Il codice Fair Play

Il fair play è una regola non scritta, un codice di onorificenza che è presente in tanti sport, anche in quelli in cui non c'è contatto fisico, come la pallavolo. Fair Play significa "gioco corretto" ed è quindi sinonimo di "lealtà". Con questo codice le federazioni calcistiche internazionali ed europee, FIFA e UEFA, si sono impegnate ufficialmente per promuovere comportamenti etici e virtuosi nel gioco e prevenire ogni discriminazione. Attraverso queste regole, infatti, il Fair Play intende migliorare le condizioni di vita nel mondo. Divertirsi, giocare con lealtà rispettando gli avversari, saper accettare una sconfitta, sono questi i concetti fondamentali alla base

di questo codice. E chi rispetta questi principi riceve anche un importante riconoscimento. Nel 2007, per valorizzare l'importanza del Fair Play è stato introdotto in Italia il cosiddetto "Terzo Tempo": i giocatori, disposti in file, stringono le mani ai



direttori di gara, proprio come accade nel rugby e nella pallavolo.

Alessandro Mazzarella

Vittime del doping

Il doping, uso di sostanze stupefacenti che migliorano le prestazioni fisiche di un atleta, è severamente vietato nello sport. I grandi campioni, soprattutto, sono periodicamente sotto controllo perché se risultano positivi ai test rischiano una pesante squalifica. In Italia questo fenomeno è un reato di cui rispondono sia colui che fa uso di questi farmaci, che il medico che li prescrive. La realtà è che gli effetti del doping non sono così positivi come potrebbe sembrare. Se da un lato, infatti, aumenta il rendimento, dall'altro il fisico ne risente enormemente. A tal proposito va ricordato il caso della pesista Heidi Krieger che è stata costretta, dopo devastanti cambiamenti fisici, a diventare un uomo. Altri episodi clamorosi sono la squalifica di Ben Johnson, alle olimpiadi di Seul nel 1988, e l'eliminazione di Marco Pantani dal Giro d'Italia del 1999.



Marco Menale



Cum Moenia

Comunicare perché...

*"non sono le cose in se stesse
a preoccuparci, ma le opinioni
che ci facciamo di esse"*

Epitteto

Cum Moenia

Comunicare perché...

*"la comunicazione è una 'conditio
sine qua non' della vita umana e
dell'ordinamento sociale"*

Watzlawick

Cum Moenia

Comunicare perché...

*"la comunicazione è circolazione di
idee. Tutte le parti dell'organismo
formano un cerchio. Perciò ogni par-
te è sia il principio che la fine"*

Ippocrate di Chio

Cum Moenia

Comunicare perché...

"non si può non comunicare"

Watzlawick

Cum Moenia

Comunicare perché...

*"ogni comunicazione non soltanto tra-
smette informazione, ma al tempo
stesso impone un comportamento"*

Watzlawick

La redazione

Rubriche:

- **Costume & Società:** Roberta Favale, Daniela Pantella, Eleonora Battinelli, Maria Camilla Lama, Paola Iavarone, Giancarlo Cardillo, Alessandra Mazzella, Alessandro De Rosa, Emanuela Guillari, Maria Lucia Molinari
- **Scuola:** Tonya Fusco, Arianna Annunziata, Roberta Andreozzi, Giulia Martello
- **Sport:** Alessandro Mazzarella, Giuseppe Nebbia, Marco Menale
- **Docente:** Marina Galiano; **Tutor:** Fiorella Di Pietro